

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: - (1944)

Heft: 4

Rubrik: I.P. e corsi per giovani tiratori

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ini partecipante ai concorsi per la gioventù deve partecipare alle prove obbligatorie del triathlon che comprende i seguenti esercizi:

- It. A, 18 e 19 anni: 100 m piani, salto in alto con rincorsa, getto del peso, 5 kg;
- It. B, 16 e 17 anni: 100 m piani, salto in lungo con rincorsa, getto del peso, 5 kg;
- It. C, 14 e 15 anni: 80 m piani, salto in lungo con rincorsa, getto del peso, 5 kg.

Inoltre ogni concorrente può partecipare a due gare facoltative, tra le quali solo una corsa.

Ecco l'elenco delle gare facoltative:

Cat. A: corsa m 300, 500, salto in lungo, giavellotto e disco;

Cat. B: corsa m 300, 500, salto in alto, giavellotto e disco (juniori);

Cat. C: salto in alto, arrampicare alla fune m 5.

Le gare devono essere effettuate nella medesima giornata.

Il concorso è il coronamento dell'allenamento!

La partecipazione ad una competizione educa il giovane a concentrarsi nell'esercizio e nella lotta. Egli deve dar prova di forza morale e di padronanza su se stesso.

Lo specchio del capo

Il tuo successore.

Da i rapporti statistici inviatici dai Cantoni ne abbiamo trovato uno che, in più d'altri interessanti dettagli sulla attività I.P. nel 1943, mostra la partecipazione delle singole associazioni ginniche e sportive. Abbiamo così potuto constatare che un'associazione importante, che nel 1942 contava 50 allievi nell'I.P., non ne presentava che 10 nel 1943. Un improvviso sbalzo in addietro ci indusse a ricercarne il motivo. Ed ecco il risultato delle nostre indagini:

Il capo I.P. che da due anni aveva organizzato e diretto il gruppo I.P. aveva, per diverse ragioni, dovuto abbandonare le sue funzioni. Il comitato della società, non trovando un rimpiazzante adatto, non si occupò gran che della questione, tanto che questa, un tempo così prospera, si sciolse rapidamente e cadde in oblio. Di chi dunque, la colpa?

In parte, senza dubbio, della società che, trascurando il gruppo I.P., si è privata di un sicuro appoggio dei giovani allievi. In maggior parte però del capo che ha dovuto abbandonare il gruppo. Voi direte: «perchè proprio lui, che ha fatto tutto il possibile raggiungendo dei buoni risultati?». Bene, ogni capo che lascia la sua attività, sia in una impresa commerciale come in un'associazione deve, in condizioni normali, abbandonare il lavoro solo quando la sua successione è assicurata. L'uomo cosenzioso e devoto non lo si riconosce solo dal lavoro prestato ma pure da una buona partenza, ossia dalla consegna del suo compito in buone mani.

È una formula facile e semplice scomparire un bel giorno, lasciando al comitato la cura di sbrigarsi. È pure da domandarsi se l'attività svolta con tanto entusiasmo per dei mesi ha uno scopo, se dopo la nostra partenza tutto cade come un castello di carte, solo per la mancanza di un successore al quale poter passare le redini. Esistono certamente dei casi improvvisi (cambiamento improvviso di domicilio, trasferimento professionale, decesso ecc.) che costringono un abbandono brusco del proprio gruppo. In generale però noi siamo a conoscenza della nostra partenza qualche tempo prima. È dunque facile e logico di prevedere un rimpiazzante cosenzioso e di iniziarlo al suo compito. Se poi un capo dovesse separarsi bruscamente dal suo gruppo, non dovrà mai tralasciare di seguire i suoi allievi anche da lontano, informandosi di tanto in tanto sulla loro attività. Egli sarà tranquillo e soddisfatto solo quando sarà informato da fonte sicura che il suo gruppo continua a prosperare in buone mani. Bisogna ricordarsi che non lavoriamo solo per la nostra persona, ma per un ideale: l'ideale dell'I.P. che, col suo programma variato e sempre nuovo, merita bene di consacrargli tutta la nostra forza anche se questo ci costi qua e là qualche piccolo sacrificio personale.

Nessun sacrificio però è troppo grande per l'avvenire del paese e per la nostra patria libera e indipendente. Per capire, basta dare uno sguardo al di là delle nostre frontiere.

I.P. e corsi per giovani tiratori.

Nei corsi per giovani tiratori si propongono lo scopo di praticare i giovani Svizzeri di 17, 18 e 19 anni d'età, rispettivamente fino a quando cominciano a prestare servizio militare, nel maneggio del fucile o del moschetto per farne dei buoni tiratori. (Art. 50 dell'ord. I.P.). In più,

le prescrizioni esigono che questi giovani abbiano partecipato, nello stesso anno o nell'anno precedente, all'esame delle attitudini fisiche del gruppo A. Una recente decisione del D.M.F. autorizza inoltre i giovani coscritti a seguire un corso per giovani tiratori in quanto abbiano superato

con esito favorevole gli esami di ginnastica di reclutamento.

L'organizzazione dei corsi è affidata alle società di tiro riconosciute dalla legge. Esse devono comunicare per l'approvazione agli organi di tiro fuori servizio, il programma dei corsi previsti. Di regola, i corsi hanno inizio a partire dal mese di giugno ed in questo modo i giovani tiratori hanno la possibilità di partecipare agli esami I.P. in primavera. Gli ufficiali federali di tiro esercitano la vigilanza sui corsi e sono responsabili dell'istruzione dei monitori di tiro. Il direttore di un corso ed i monitori di tiro non devono essere abili solo tecnicamente, ma devono pure dar prova di buone qualità morali. Fintanto che la guerra dura, non è possibile di consegnare al giovane tiratore un'arma personale; in primo luogo è lui che deve interessarsene. Egli cercherà di procurarsene una, per la durata del corso, dai membri della sua famiglia, dalle conoscenze ecc. Se non vi riesce, il comitato della società di tiro ha sempre uno o più fucili a disposizione.

In cosa consiste il programma d'istruzione? I primi esercizi consistono in una seria preparazione al tiro propriamente detto. Innanzi tutto conoscenza dell'arma, poi esercizi di mira al cavalletto. Speciale studio è dedicato alla posizione corretta del tiratore. Mettere l'arma alla spalla e mirare, prendere il punto d'arresto e premere il grilletto, sono gli esercizi insegnati con massima cura. Quando li conoscerà a fondo, il giovane tiratore potrà bruciare le sue prime cartucce. Ne ha 30 a disposizione per gli esercizi preparatori. Il direttore di tiro fissa per ogni esercizio un risultato minimo, obbligando così il tiratore a concentrarsi sin dall'inizio ed a tirare solo quando è sicuro di colpire il bersaglio. Il quarto giorno d'esercizio, si può passare all'esercizio principale. Il giovane tiratore dovrà però aver sparato, in tre giorni d'esercizio almeno 18 colpi negli esercizi preparatori. Il giovane

tiratore che prende parte al suo primo corso appartiene alla I. classe di tiro. La II. classe di tiro è destinata ai giovani che hanno già seguito uno o più corsi. L'esercizio principale comprende 6 colpi sul bersaglio A, distanza 300 metri, posizione a terra, braccio libero.

Condizioni minime.

I. classe di tiro (primo corso): 11 punti e 5 colpi;
II. classe di tiro (2. corso e seguenti): 12 punti e 6 colpi.

Se per la prima volta non sono raggiunte le condizioni minime prescritte, si repeterà l'esercizio principale una, e se necessario, una seconda volta. Non è permesso di sparare l'esercizio più di 3 volte. I giovani tiratori che nel primo esercizio principale a braccio libero, ottengono:

nella I. classe di tiro: un risultato di 19 e più punti e 6 colpi,

nella II. classe di tiro: un risultato di 20 e più punti e 6 colpi,

ricevono la menzione onorevole per buoni risultati nel tiro. Tale menzione onorevole è riconosciuta dall'ANEF., quale attestato nella disciplina "tiro" per l'ottenimento del distintivo sportivo nel rispettivo anno. Per coronare il lavoro dei corsi, si organizzano, per regioni, dei concorsi di giovani tiratori. E' questa un'occasione per il giovane dimostrare cosa sa fare con la sua arma. La ricompensa sarà il distintivo di giovane tiratore, che egli potrà portare con fierezza all'occhiello della giubba. Egli sarà così in grado di mostrare d'essere un giovane Svizzero che sa maneggiare il suo fucile e servirà d'esempio ai suoi giovani camerati.

- - - - -

Letto nella stampa.

Per farvi meglio conoscere gli argomenti degli avversari e degli amici dell'I.P. pubblichiamo un'articolo apparso nella stampa della Svizzera francese.

"Patrie Valaisanne".

"Noi comprendiamo che in virtù del "Si vis pacem", il nostro esercito deve prepararsi per la guerra moderna, così dura, nelle esigenze fisiche che essa richiede dai suoi soldati. Non contestiamo che una preparazione per la scuola reclute la renderebbe meno difficile o più utile. Ma, d'altra parte, ci pare che il tempo della gioventù non è così lungo. Bisogna dunque diminuirlo, inquietarlo, imponendo vivamente agli adolescenti la previsione alla quale già non riescono a sottrarsi, di dover prestare servizio militare? E' conveniente di restringere ancora la nozione di libertà a profitto dell'inquadratura che è odiosa quando non è indispensabile? Ed anche allora, non si riesce a renderla gradita.

Noi non siamo del tutto antimilitaristi. Noi ammettiamo la necessità che impone lo stato della nostra "civiltà". Nello circostanze attuali, sarebbe più che un errore, sarebbe una viltà, un tradimento, un crimine, di protestare contro il dovere della difesa nazionale.

Ma che non si faccia, di grazia, una "mistica" dell'esercito. Che non si abusi dei termini "scuola d'energia", "di disciplina", ecc., dando loro un valore assoluto. In altri termini che l'esercito esista, che sia forte a causa della guerra possibile. Ma se gli uomini potessero intendersi e rinunciare alla guerra, noi non vedremmo più alcun valore dell'esercito.

Era necessario di dire questo per spiegare la nostra ripugnanza per una scuola premilitare obbligatoria. Dalla scuola reclute in poi, tutto ciò che è necessario, ma prima, lasciamo respirare i nostri giovani.